

Milano

Martedì 27 agosto 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Voragini nelle strade, città gruviera, lavori in corso
Ma alla Comasina gli abitanti scoprono il «fai da te»

Buche? I cittadini le riparano da soli

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Città-gruviera, voragini nelle strade, asfalto che se ne va in pezzi, cantieri che aprono e chiudono a ripetizione mandano in tilt la circolazione. Ma c'è un quartiere di Milano, la Comasina (zona 8), dove i cittadini sarebbero ben contenti di vedere al lavoro gli operai addetti alla manutenzione stradale. Invece, per riparare una via dissestata dalle buche, i residenti hanno dovuto mettere mano al portafoglio e, dopo inutili petizioni al Comune e allo lacp, pagarsi l'operazione «tappabuchi fa da te». È accaduto in via Spadini, una strada breve ma niente affatto secondaria, che consente di accedere, fra l'altro, a importanti servizi pubblici, come il «Centro per il bambino maltrattato», servizio comunale che si occupa di abusi all'infanzia, all'asilo e ad un edificio abbandonato da una ventina d'anni, che il Comitato di quartiere si batte per recuperare facendone un centro sociale per i giovani, che in zona non hanno, tranne l'oratorio di piazza Gaspari, un posto per trovarsi. Le buche, particolarmente micidiali per gli anziani che popolano in maggioranza i casseggiati del quartiere (al 95% lacp), sono una sorta di terra di nessuno, al centro di uno scaricabarile fra Comune e Istituto case popolari. «Il palleggiamento di responsabilità», spiega Bianca Magugliani, del Comitato

è dovuto al fatto che la Comasina nasce, a metà degli anni '50, su incarico dello lacp ad un gruppo prestigioso di architetti, come quartiere popolare autonomo, per assorbire la grande ondata immigratoria dal Sud. Da allora non tutte le strade interne dell'insediamento lacp sono «passate» al Comune. Ma non è certo l'unico segno di abbandono e di incuria. Basti pensare, denuncia sempre il Comitato, alla desolante vicenda dell'ex-albergo per lavoratori studenti di piazza Gaspari, proprio nel cuore della Comasina. Progettato nel '56 con l'ambizioso obiettivo di diventare un centro di socialità e cultura, con negozi, ristoranti, servizi, biblioteca, auditorium e cinema, divenne appena finito di costruire, un albergo-alloggio per lavoratori studenti. Dagli anni '70 l'edificio di 5 piani, sempre di proprietà lacp, è stato abbandonato ad un lento declino. Per un po' è servito come rifugio ad extracomunitari, poi il nulla e il degrado. Ora i cittadini del quartiere marciano stretto l'Istituto case popolari affinché non si lasci scappare, un'occasione d'oro. La Regione, infatti, ha accolto un progetto di ristrutturazione a fini sociali e concesso un finanziamento di 4 miliardi e 400 milioni per recuperare e ricavarne al piano terra un ufficio postale (in zona ce n'è solo uno,

quello di via Teano, che rischia di chiudersi) e nei piani superiori 40 mini-alloggi per anziani autosufficienti e per giovani coppie. «È meno male», dice ancora Bianca Magugliani, «che siamo riusciti a non farlo svendere ad un'immobiliare. Ora però dobbiamo vigilare sui tempi. Lo lacp non brilla per puntualità, doveva presentare alla Regione il progetto esecutivo entro luglio e l'ha fatto in ritardo. In un incontro il 24 luglio scorso con l'Istituto, il Comune e il consiglio di zona, ci hanno assicurato che entro ottobre sarà espletata la procedura per la gara d'appalto. Non dobbiamo abbassare la guardia perché se salta questa scadenza, decade il finanziamento regionale». Nel frattempo il Comitato si industria per sistemare un altro angolo del quartiere, il campo giochi, sprovvisto di tutto: «Abbiamo chiesto al consorzio Replast che ci regala panchine, fioriere e attrezzature per far giocare i bambini in materiale plastico riciclato».

La Comasina sarà uno dei luoghi della città teatro, il 22 settembre prossimo, dell'operazione di Legambiente «Puliamo il mondo», a cui hanno già aderito 13 comitati locali, individuando una ventina di aree malconce da ripulire. Alla Comasina le ramazze entreranno in azione in piazza Gaspari, dove i due sottopassaggi, chiusi da tempo, sono diventati un ricettacolo di immondizia.



Case popolari al quartiere Comasina

De Bellis

Wwf a Ronchi Rifiuti «Fate subito la nomina»

■ Fate presto a nominare il nuovo commissario straordinario all'emergenza-rifiuti, purché non sia uno dei due «scaduti», il presidente della Giunta regionale di centrodestra Roberto Formigoni. È il succo della lettera-appello inviata ieri dal Wwf al ministro per l'ambiente Edo Ronchi, in cui si chiede la «nomina immediata». Come si ricorderà, il 31 luglio scorso l'incarico dei due commissari straordinari, il sindaco di Milano Marco Formentini per la città e il presidente della Giunta regionale per la provincia, è scaduto. Il consiglio dei ministri, all'inizio di agosto, ha provveduto a prorogare fino a fine anno lo stato di emergenza e il regime commissariale che attribuisce poteri speciali, ma la nomina del nuovo deus ex machina dei rifiuti ancora non si è vista, anche se è data per imminente. La «sveglia» del Wwf si accompagna ad una secca boccia di acqua per Formigoni: «Il lavoro fatto dal commissario», scrive Alberto Frazzini, presidente dell'associazione ecologista, «non può considerarsi soddisfacente in quanto ha privilegiato ancora una volta l'adozione di scelte impiantistiche tradizionali (i forni di incenerimento, ndr). Non si è invece intervenuti a monte del problema, tanto che si è tralasciata qualsiasi iniziativa volta a incentivare la riduzione dei rifiuti prodotti o un maggiore utilizzo delle materie prime seconde recuperabili». Come si ricorderà, in corsa per la nomina figurano l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini, Formigoni e il presidente della Provincia Livio Tambrini.



Serpenti nella scuola media di via Milanese

Ideale per lezioni «live» di biologia: «Il serpente è un rettile...» e la professoressa indica non la foto sul libro ma il pavimento dell'aula. Ottima anche come inesauribile campionario entomologico: insetti di tutti i tipi, blatte e scarafaggi scorrazzano in allegria nella scuola

media di via B. Milesi 4, nel sorprendente quartiere di Baggio. Le colonie animali nella scuola non sono cosa degli ultimi giorni: «Si fa seguito alle lettere precedentemente inviate e si comunica che la scuola è attualmente inagibile sia per la presenza di rettili sia per la mancanza di disinfestazione, più volte richiesta e sollecitata» espone l'esasperata preside, professoressa Laura Cozzi Zanobio. Ha indirizzato la lettera al sindaco, all'assessore alla cultura e al provveditore agli studi, sperando

che qualcosa succeda. Ai fotografi accorsi per immortalare questo improbabile zoo tra banchi e lavagne ha mostrato in un vasetto una serpe sotto spirito. Ma i problemi non si esauriscono all'emergenza faunistica. «Allo stato attuale non è possibile garantire l'inizio dell'anno scolastico, anche per la mancanza di 120 sedie, anche queste più volte richieste e sollecitate nel corso degli anni. Si attende urgente intervento e assicurazione in merito». Piove (serpenti) sul bagnato.

Oggi l'assessore proporrà di rinunciare alle sedie contestate da Strehler

Piccolo: con le poltrone arrivano anche avvocati e carte bollate

Vicina alla soluzione la questione delle poltroncine per il Piccolo Teatro. Oggi la giunta delibera la rinuncia del vecchio fornitore che spiana la strada all'arrivo delle poltrone Frau. A sborsare il denaro necessario per le 1100 costose sedie dovrebbe essere lo sponsor Alberto Rusconi, altrimenti si passerà a una trattativa privata. Gli assessori leghisti sono comunque ottimisti: «Avremo le poltrone all'inizio di novembre».

GIANPIERO ROSSI

■ Giornata decisiva per la definizione dell'ultima grana legata al Piccolo Teatro: le poltroncine. Si ritira il vecchio fornitore - e anche le scomode sedie che hanno fatto scappare il regista Giorgio Strehler - e si avvicina l'ipotesi della donazione di lussuossime poltrone Frau da parte dello sponsor Alberto Rusconi. Ma prima di poter dare per conclusa questa ennesima querelle, rimangono parecchi «dettagli». Questa mattina l'assessore ai Lavori pubblici della giunta leghista, Giuseppe Bonomi, presenterà ai colleghi una proposta di delibera nella

quale viene formalmente accolta la rinuncia all'incarico formulata alla metà di agosto dalla ditta Sam, cioè l'azienda fornitrice delle poltroncine dello scandalo contestate da Strehler. Ma già questo passaggio si presenta piuttosto ingarbugliato e destinato ad avere strascichi affidati agli avvocati e alla carta bollata. Infatti la lettura della lettera di dimissioni della Sam è molto diversa: per il Comune si tratterebbe della dichiarazione di grave inadempimento da parte dell'azienda, che non avendo potuto fornire un prodotto conforme al capitolato d'ap-

palto ha optato a un certo punto per la rescissione del contratto, dal punto di vista della Sam, invece, la colpa di tutto sarebbe da attribuire ad alcuni «errori progettuali» da addebitare proprio al Comune e che sarebbero all'origine dell'incidente delle poltrone del Piccolo. Un fatto certo, però, è che adesso Palazzo Marino ha mano libera nella scelta del fornitore dei sedili della discordia. Pochi i dubbi sul nome dell'azienda candidata all'incumbenza: la famosa Poltrona Frau, che oltre a una frequenza assidua sulle riviste di design può vantare come clienti doversi altri teatri in tutta Europa. Ma come sembra dover capitare per tutto ciò che riguarda il Piccolo Teatro e una bella fetta degli atti di questa amministrazione cittadina, anche in questo caso non mancano i dubbi e i problemi. Primo: chi paga? Da settimane si parla di uno sponsor e il nome del mecenate, Alberto, non è neanche coperto da mistero. Dovrebbe essere proprio il figlio del celebre editore Edilio Rusconi ad accollarsi la spesa per le 1100 poltroncine Frau destinate al pubblico del Piccolo. Ma ufficialmente questa opportunità non è ancor astata ratificata. Allo stato risulta soltanto una conversazione e un accordo di massima tra Rusconi e l'assessore alla Cultura Philippe Daverio, ma niente di più. Lo sponsor ha fatto sapere di essere intenzionato a prendere in mano la questione soltanto al suo rientro dalle vacanze estive, nei prossimi giorni, e questo blocca sul nascere la corsa contro il tempo intrapresa dal Comune di Milano. In oltre a definire i dettagli che potrebbero far arrivare le poltroncine a costo zero, infatti, rimarrà bloccata l'eventuale apertura di una trattativa privata con altre aziende, una procedura che sarebbe giustificata dall'urgenza. Secondo le previsioni degli assessori Bonomi e Daverio, l'installazione delle poltrone dovrebbe essere completata in ogni caso entro i primi giorni di novembre. E tanto ottimistico lascia supporre che almeno l'accordo con lo sponsor sia in realtà già a buon punto. Ma in questa vicenda non sono stati certo i colpi di scena a mancare.

La denuncia di Stefano Apuzzo, presidente di Gaia, contro un canile convenzionato col Comune

Accalappiati e deportati in Germania

RICCARDO STAGLIANO

■ Deportazioni. Cani «inscatolati» e spediti ignari verso destini incerti, in Germania. Affari loschi sulla pelle e le ossa del «migliore amico dell'uomo». L'Associazione Gaia, animali & ambiente lancia l'allarme: il Comune di Milano rischierebbe di affidare i propri randagi alle disamorevoli cure del canile «Il Molino» di Pantigliate, già accusato in passato di maltrattamenti sui propri ospiti e adesso sospettato di favorire uno strano mercato di quadrupedi.

Per scongiurare l'eventualità che la convenzione tra Palazzo Marino

e il canile incriminato si perfezioni in questi giorni, il presidente di Gaia, Stefano Apuzzo ha inviato un telegramma a tutti gli assessori della Giunta e ai giornali denunciando la sua versione dei fatti. Tre i tipi di imputazione: oltre ai vecchi maltrattamenti, il rifugio avrebbe recentemente ceduto 4 cani ad un'intermediaria di Varese, che poi li avrebbe venduti in Germania e infine i prezzi bassi praticati dal canile e che gli avrebbero già fatto vincere altri appalti (Lodi, Melegnano, Cernusco sul Naviglio, Cinisello Balsamo, Rozzano) sarebbero un rispar-

mi solo apparente poiché il Molino non riuscirebbe «anche a causa della sua collocazione» ad affidare quasi alcun animale, costringendo in questo modo il Comune convenzionato a pagare una retta praticamente a vita. Apuzzo ha anche ricordato che il comune di Mediglia ha per mesi continuato a pagare la retta per dei cani rinchiusi a Pantigliate che nel frattempo erano deceduti. «Il canile Lutz di Segrate invece», suggerisce Apuzzo, «attualmente convenzionato con Milano, ha fatto adottare il 60% dei cani che gli erano stati consegnati».

A dir poco rovente la risposta di Pietro Cirillo, direttore tecnico del

canile Il Molino (di proprietà dell'inglese Deborah Mid Grey), che ribatte corredando gli argomenti con un fax arrabattissimo: «Tutto falso: dal '91 a oggi sono stati accalappiati in media 400 cani all'anno, dati in adozione 300 e ne sono stati restituiti 200. Questi dati sono tutti, dettagliatamente, documentati: la gente dovrebbe informarsi prima di parlare. A settembre partiranno le denunce per questi signori che fanno i prepotenti, i camorristi, e sovvenzionano il canile di Segrate. Ce l'hanno con noi perché erano abituati a fare prezzi doppi rispetto a quelli reali e grazie alle loro protezioni politiche riuscivano a far ag-

giudicare ai loro amici le convenzioni. Poi siamo arrivati noi, che preferiamo prendere somme basse ma avere molti animali. Questo è un business, ci girano dietro un sacco di quattrini e noi lo facciamo funzionare meglio di loro: abbiamo 17 dipendenti regolarmente assunti e per i quali paghiamo i contributi, non quattro volontari come loro». Per quanto riguarda i maltrattamenti e le deportazioni in Germania, Cirillo liquida l'idea con una risata fragorosa e invita piuttosto ad andare a controllare i conti di chi li accusa: «A proposito, dove vanno a finire i soldi che quelli hanno intascato sinora?»

Il sostituto procuratore lechese Anna Maria Delitala ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sul decesso di una donna, Giuseppina Parisi, dell'età di trentasette anni, di Merate, in provincia di Lecco, morta durante il suo quarto parto lo scorso 12 febbraio all'ospedale di Lecco.

Il reato, ipotizzato dopo un esposto presentato dai familiari della donna, era stato quello di omicidio colposo. Quattro medici e un'ostetrica vennero così raggiunti nelle settimane successive al fatto da avvisi di garanzia.

leri il responso. Secondo i consulenti della procura, a uccidere la

donna fu un'improvvisa embolia amniotica materna dal decoro repentino. L'operato dei sanitari sarebbe stato giudicato corretto e consono all'emergenza. Alla tragedia sopravvive la bimba, fatta nascere dopo la morte della donna con parto cesareo. Alla piccola fu imposto il nome della madre: Giuseppina. Il compagno della donna, Paolo Cavalli di trentun anni rimasto con la nascita e con gli altri tre figli avuti da una precedente unione, ha ribadito il proprio dolore: ha confermato anche che consulterà il proprio legale per decidere se sia il caso di opporsi alla richiesta di archiviazione.